

www.otium.unipg.it



Tra forma e sostanza: spazi e produzioni del tempio della RBT Elat di Sulci.

Elisa Pompianu¹✉

Rosana Pla Orquín²✉

Università degli Studi di Sassari Parco Storico Archeologico di Sant'Antioco

Title: between form and substance: spaces and productions from the RBT Elat temple in Sulci.

Abstract: This study presents a comprehensive analysis of selected archaeological evidence discovered during research conducted by the University of Sassari in the Cronicario area of Sant'Antioco, a sector within the ancient Phoenician, Punic, and Roman city of Sulky/Sulci. The main objective of this research is to thoroughly examine the material culture associated with a complex of structures believed to be connected to a nearby sacred area, possibly corresponding to the temple of RBT Elat mentioned in the bilingual Sulcitan inscription from the 1st century BC. A particular focus is placed on the analysis of various types of votive terracottas, which are contextualized within a broader documentary framework. Through the interpretation of these artifacts, this study aims to provide a comprehensive overview of the social and cultural complexities characterizing the transitional period between the Punic and subsequent Roman eras.

Keywords: Sulky; Sant'Antioco; Sardinia; neopunic inscriptions; ex voto.

✉¹ Address: Università degli Studi di Sassari – Dipartimento di Storia, scienze dell'uomo e della formazione, Via Maurizio Zanfarino 62, 07100, Sassari (Email: epompianu@uniss.it.).

✉² Address: Parco Storico Archeologico di Sant'Antioco, Via Castello 13, 09017, Sant'Antioco (SU) (Email: r.plaorquin@gmail.com.).

The papers published in this volume were presented at the International Conference “*What can Terracottas tell us: Coroplastic Polysemy in the Ancient Mediterranean*” (Cagliari - Cittadella dei Musei, 10–12th November 2022) organized under the scientific direction of Romina Carboni, Claudia Cenci and Nicola Chiarenza.

1. INTRODUZIONE³

Le pluriennali indagini portate avanti dall’Università di Sassari nel cuore del moderno centro di Sant’Antioco⁴ hanno consentito di riportare alla luce importanti evidenze materiali relative verosimilmente a un tempio urbano frequentato tra il periodo tardo-punico e repubblicano fino alla prima età imperiale (III sec. a.C.-II sec. d.C.)⁵. La revisione integrata della documentazione disponibile, in occasione dell’allestimento della mostra ‘Sulky 2001-2021. Vent’anni di ricerche, Tremila anni di storia’ al Museo Archeologico Ferruccio Barreca di Sant’Antioco⁶, insieme con la rilettura del complesso delle testimonianze archeologiche sulcitane, ha fornito l’opportunità per tentare di definire le caratteristiche topografiche degli

³ Questa ricerca si inquadra tra le attività dell’Università degli Studi di Sassari nell’ambito del progetto PRIN 2017 “*People of the Middle Sea. Innovation and Integration in Ancient Mediterranean (1600-500 BCE)*” coordinato da L. Nigro dell’Università “La Sapienza” di Roma (research lines A.1., C.4.). Pur concepito e sviluppato in forma unitaria, si attribuiscono a E. Pompianu i paragrafi 2-3 e a R. Pla Orquín i paragrafi 1 e 4.

⁴ Agli scavi effettuati a partire dal 1983 dall’attuale SABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna con C. Tronchetti e P. Bernardini, dal 2001 sono seguite le ricerche attualmente condotte in regime di Concessione ministeriale dall’Università di Sassari, fino al 2013 sotto la direzione scientifica di P. Bartoloni, dal 2014 di M. Guirguis, da ultimo: GUIRGUIS 2022.

⁵ Da ultimo POMPIANU, PLA ORQUÍN c.d.s.

⁶ L’esposizione (7 settembre 2021 - 9 dicembre 2022), ideata e curata da M. Guirguis, S. Muscuso, G. Pietra e R. Pla Orquín, in collaborazione tra Comune di Sant’Antioco, Università di Sassari e SABAP di Cagliari, costituisce un tentativo di sintesi delle pluridecennali indagini di scavo nell’area del Cronicario.

spazi sacri della città punica e romana, e riflettere sui mutamenti sociali e culturali in un momento topico della storia della città di Sulky/Sulci⁷.

2. IL CONTESTO E LE RECENTI INDAGINI

L'area del Cronicario fu occupata da un villaggio del tardo-neolitico, a cui si sovrapposero le strutture del primo insediamento fenicio (fine IX-inizi VIII sec. a.C.), riadattato in varie forme o progressivamente smantellato fino al periodo romano imperiale⁸. Risalgono a questo periodo alcuni quartieri pubblici e residenziali maggiormente apprezzabili a livello monumentale, sviluppati sulle pendici del colle sulla cui sommità doveva trovarsi un importante complesso nuragico dell'età del Bronzo⁹, in luogo del Forte Sabauda di Su Pisu. A partire dal II sec. d.C. sembra registrarsi un parziale degrado e abbandono di parte degli edifici e degli ambienti indagati¹⁰.

Sin dalle prime esplorazioni archeologiche è stata messa in luce l'articolazione urbanistica romana attorno alla strada A orientata E-W (fig. 1), con vari edifici, disposti su terrazzamenti che sfruttano il versante orientale del colle. Questi spazi, strutturati talvolta già dai secoli precedenti¹¹, erano aperti sulla strada lastricata attraverso grandi soglie¹².

Nel settore III, posto nel terrazzamento più basso oltre l'incrocio con la perpendicolare strada B, le ricerche hanno permesso di ipotizzare che l'area, sia per la conformazione architettonica che per alcuni ritrovamenti materiali

⁷ Da ultimo POMPIANU, PLA ORQUIN c.d.s.; TRONCHETTI 2021; CENERINI 2017, con bibliografia.

⁸ Da ultimo, con bibliografia: GUIRGUIS, UNALI 2016; UNALI 2013 e 2017.

⁹ BERNARDINI 2006; POMPIANU, SORO 2011.

¹⁰ CAMPANELLA 2005, p. 53; POMPIANU, UNALI 2021, p. 127; TRONCHETTI 1988, p. 116.

¹¹ Testimonianze frammentarie relative a contesti di età repubblicana sono emerse nel settore III (TRONCHETTI 1988, p. 112), nel vano IIG (UNALI 2012) e nel settore IV.

¹² La stessa strada A, in cui si fece un sondaggio in profondità fino agli strati sterili, sembra risalire al periodo fenicio: BERNARDINI 2006, p. 115, fig. 5.

- tra i quali spicca una piccola statua femminile acefala e altri frammenti di grandi statue panneggiate¹³ - fosse pertinente a una piazza pubblica, forse lo stesso foro cittadino¹⁴, a cui potrebbero essere attribuiti anche vari ritrovamenti del passato nella località denominata 'Su Narboni'¹⁵.

Nel I sec. d.C. si documenta, peraltro, un importante rinnovamento delle forme architettoniche, frutto di una nuova e monumentale pianificazione urbanistica, forse contestuale alla concessione alla città di Sulci dello statuto di *municipium civium Romanorum*, in un periodo collocabile tra l'impero di Augusto e la dinastia Flavia, verosimilmente sotto l'impero di Claudio¹⁶. Questo evento dovette favorire fenomeni di evergetismo pubblico¹⁷, con la realizzazione di opere monumentali nella città, alle quali rimandano alcuni frammenti epigrafici rinvenuti in varie aree cittadine¹⁸.

Recentemente è stata ipotizzata la presenza di un luogo di culto nelle vicinanze dall'area del Cronicario, suggerita dalle testimonianze raccolte

¹³ MARCONI 2006, tavv. XII-XIII; TRONCHETTI 1988, p. 116, tav. XXV, 4.

¹⁴ Ivi, p. 113.

¹⁵ Ad esempio la galleria di ritratti imperiali di età giulio-claudia tra cui la statua di Druso Minore rinvenuta in via E. D'Arborea (ANGIOLILLO 1975, pp. 165-167; ANGIOLILLO *et alii* 2017), e altre epigrafi di età imperiale più avanzata (CENERINI 2008; ZUCCA 2003, p. 237 ss.). La località Su Narboni è spesso citata in letteratura sin dall'Ottocento per i numerosi ritrovamenti archeologici (DEL VAIS 2010, p. 209; CENERINI 2008, p. 219-220; ZUCCA 2003, pp. 221-222; TRONCHETTI 1995) e doveva comprendere anche l'area archeologica del Cronicario, progressivamente inglobata nell'abitato moderno; il termine "Narboni" in sardo campidanese è usato per indicare un terreno pieno di pietre o ingombro di altro materiale, che nel caso specifico del toponimo locale potrebbe far riferimento alle rovine della città antica. Anche A. Taramelli agli inizi del Novecento considerava che «nel piano lungo le varie vie che dalla strada maggiore muovono alla spiaggia, come anche sui fianchi orientali del colle della chiesa e della costiera sporgono ruderi di grandiosi edifici» (TARAMELLI 1908, p. 147).

¹⁶ CENERINI 2016, p. 262; 2017, p. 219; MASTINO 2005, pp. 240-249; BONELLO LAI 1992. Questo imperatore possedeva estesi latifondi nel Sulcis, come attestato dalla presenza di suoi schiavi e liberti nella regione: SOTGIU 1995, p. 280; ZUCCA 2003, p. 217.

¹⁷ BONELLO LAI 1992; TRONCHETTI 1988; MASTINO 2017, p. 49.

¹⁸ BONELLO LAI 1992; SOTGIU 1995, pp. 279-280. Da ultimo POMPIANU, PLA ORQUÍN c.d.s., con bibliografia.

nei settori di scavo indagati a partire dal 2001¹⁹. Situato ad ovest della strada B, il settore IV è costituito da una serie di vani, in alcuni casi sviluppati originariamente su due piani, apparentemente organizzati da un punto di vista architettonico e funzionale attorno a un cortile (IVA) (fig. 1, C)²⁰, di circa 20 mq dotato di un pozzo e collegato a un porticato (IVC), pavimentato in cocciopesto e accessibile anche dalla strada B.

Dagli strati di crollo e di abbandono di questo complesso (fig. 1, B) provengono numerosi reperti interpretabili come arredi cultuali e oggetti votivi, in parte oggetto di questo contributo: nel porticato IVC, il crollo delle strutture ha sigillato una fase d'abbandono con ceramiche vascolari (fig. 2, A), alcuni bruciaprofumi, fuselli in osso per il ricamo, pesi da telaio e altri oggetti, databile verso la metà del II sec. d.C.²¹. Il cedimento della struttura, in mattoni crudi su zoccolo in pietre, dovette interessare anche un deposito votivo (US 3312) (fig. 1, A), composto da frammenti di matrici fittili in

¹⁹ Per una prima presentazione dei risultati della ricerca CAMPANELLA 2005; da ultimo POMPIANU, PLA ORQUÍN c.d.s., con bibliografia. L'importanza dell'area potrebbe essere suggellata indirettamente dal rinvenimento in giacitura secondaria nel settore IV di un bollo su ceramica con scritto špt, riferibile forse a offerte, donazioni, elargizioni da parte di un sufeta, oppure di una notazione relativa a porzioni di offerte riservate alle più alte magistrature politiche e ad autorità religiose (GUIRGUIS, IBBA 2017, p. 202).

²⁰ CAMPANELLA, GARBATI 2007, pp. 11-12; POMPIANU 2012b, p. 2185; UNALI 2014.

²¹ POMPIANU 2012b; 2018. I materiali più tardi sembrano essere alcuni frammenti di ceramica cosiddetta fiammata, per la cui cronologia cfr. TRONCHETTI 2010. I pavimenti romani *in situ* sono stati preservati dall'indagine stratigrafica per la loro monumentalità e in vista della fruizione pubblica del sito, pertanto non sono stati esplorati livelli di fondazione, se non in alcuni piccoli saggi nel cortile IVA e nel vano IVD; si ipotizza che il pavimento del porticato indagato sia coevo a quelli dei vani adiacenti come il cortile A e il vano IIE per i quali è stata proposta una messa in opera nei primi decenni del I sec. d.C. (POMPIANU 2008; CAMPANELLA 2005, p. 53) per la presenza di ceramica sigillata italica nelle preparazioni pavimentali. Non si esclude tuttavia che alcuni lembi di questa sistemazione risalgano a periodi precedenti, come peraltro è stato osservato per alcuni alzati che talvolta si sovrappongono direttamente a strutture fenicie di VIII sec. a.C.

terracotta, talvolta iscritte, *oscilla*, *ex voto* anatomici, vaghi di collana, castoni d'anello, ceramiche, ampolle vitree e resti animali²².

Alcuni depositi votivi erano ottenuti nei pozzetti idrici situati sotto i piani d'uso della strada B²³. Tra questi spicca il pozzo IV, con un lotto di materiali eterogeneo²⁴, oggetti vari, ceramiche vascolari (fig. 2, B), scarti di lavorazione del ferro e dell'osso, nonché una statuetta di divinità seduta in trono, conservata solo parzialmente (fig. 10, A)²⁵.

3. LE TERRECOTTE E I MATERIALI VOTIVI

Relativamente alla coroplastica, la maggior parte delle testimonianze sembra concentrarsi tra III e I sec. a.C., rinvenuta prevalentemente in contesti che si datano fino alla prima età imperiale (I-II sec. d.C.)²⁶.

Tra le categorie attestate si documentano frammenti di statuette antropomorfe o delle loro matrici: alcuni pezzi figurati, rinvenuti nel vano IIIH 1 (fig. 3, 1-3)²⁷ potrebbero inquadrarsi forse tra V e IV sec. a.C., come attestano le iconografie e il trattamento dei panneggi in un figura con lunga veste da cui sporgono i piedi su una base quadrangolare (Fig. 3, 1), nella parte centrale di figura panneggiata con il braccio destro al petto, forse con un oggetto nella mano (Fig. 3, 2) e nei resti di una figura femminile con una

²² Il deposito, contenente materiali databili in prevalenza tra la tarda repubblica e il II sec. d.C., probabilmente si trovava in origine non lontano dall'ingresso al porticato dalla strada, o sul piano superiore, raccolto in un contenitore deperito, o in una nicchia, di cui residua un gran numero di piccole tessere in pietra. I reperti più tardi sembrano essere alcuni frammenti di ceramica africana da cucina.

²³ POMPIANU 2012a; MALLICA 2012; UNALI 2015.

²⁴ Con cronologia tra fine III sec. a.C. e l'età augustea.

²⁵ Cfr. *infra*.

²⁶ Oltre agli oggetti già editi e qui presentati, selezionati per la loro migliore leggibilità, sono documentate alcune decine di altri piccoli frammenti di terrecotte di dubbia interpretazione che non è stato possibile portare all'attenzione in questa sede. Di alcuni ritrovamenti si propone sono un breve accenno per ragioni di spazio.

²⁷ UNALI 2014.

fascia verticale della veste (Fig. 3, 3). Residua anche il capo di una statuetta femminile, rivolto verso sinistra, con *polos* e capelli sporgenti sopra la fronte (Fig. 3, 4), iconografia riproposta sommariamente in due placchette di ridotte dimensioni di cui si è conservato solo il capo (fig. 3, 5), mentre in un'altra matrice lacunosa si apprezza meglio il volto incorniciato dai boccoli (fig. 3, 6) che richiama rappresentazioni ampiamente diffuse dal periodo classico nel mondo greco²⁸.

Altre figure antropomorfe conservano la parte inferiore del corpo, come una base curvilinea da cui sporgono i piedi e le gambe allineate coperte da un leggero panneggio (fig. 3, 7) e un altro frammento con una curata rifinitura a stecca del bordo inferiore della veste (fig. 3, 9). Tra le matrici, quella meglio conservata reca in negativo la parte inferiore di una figura stante, con mano sinistra al petto e lunga veste sui piedi sporgenti (fig. 3, D 8)²⁹; tra le gambe sono accennate alcune pieghe e un altro lembo scende dal busto al fianco destro. In altri stampi si conserva la parte laterale di una statuetta con lungo panneggio (fig. 3, 9)³⁰ e il busto di una figura con la mano destra al petto (fig. 3, 12), con veste a mezza manica e panneggio unito davanti al petto, il volto girato a destra e i capelli intrecciati ai lati del capo, di ispirazione italica.

²⁸ Cfr. ad es. POMA 2009.

²⁹ Potrebbe essere identificata con il tipo della dea stante con porcellino o con altre rappresentazioni considerate frutto della commistione del tipo maschile con stola e quello femminile con fiore attestate anche in un gruppo di terrecotte da Tharros (MANCA DI MORES 1990, p. 23, in particolare A62-64, A70), con cui sembra condividere la posizione del braccio destro.

³⁰ Sul retro, presso il bordo della matrice è incisa una linea obliqua a crudo; la resa dei panneggi sembra la medesima della matrice precedente, a sostegno ulteriore dell'ipotesi di una produzione locale.

Altre due matrici rappresentano rispettivamente un volto giovanile di profilo (fig. 3, 13), dai tratti delicati ed eleganti caratteristici del primo ellenismo, e il busto di una statuetta di tipo cruciforme con le braccia aperte ai lati (fig. 3, 11)³¹.

Sono documentati anche esiti plastici meno raffinati, come la parte superiore di una statuetta a tuttotondo (fig. 3, 14), forse rappresentazione di un'offerente, con volto ruotato e in un'espressione patetica.

Il repertorio annovera anche *thymiateria* a testa femminile, di cui quattro pressoché integri e due molto lacunosi (fig. 4, 1-6)³², insieme a quattro frammenti di stampo (fig. 4, 7-9)³³. Recenti studi hanno portato alla rivalutazione di alcune ipotesi formulate nel passato sull'origine di questi oggetti³⁴, mettendo in discussione la trasmissione dei loro modelli dall'ambiente greco siceliota dal punto di vista iconografico, tipologico³⁵ e funzionale³⁶, ma anche alcuni aspetti culturali e religiosi, proponendo

³¹ Riporta un'iscrizione neopunica sul retro. Il tipo è noto con vari esemplari nell'area sacra di Strumpu Bagoi a Narcao. Per lo sviluppo delle spalle nella matrice cfr. MOSCATI 1990a, tav. XXV, 3. Si è ipotizzato che il tipo greco sia giunto in Sardegna dall'ambiente siceliota per tramite cartaginese; sono documentati esempi levantini (es. MOSCATI 1990b) forse diffusi per effetto della circolazione di modelli e matrici greco-orientali: OGGIANO 2015, p. 242, fig. 4, C-D.

³² Di cui due forse ottenuti dalla stessa matrice (fig. 4, 4, 6); i pezzi ricostruibili provengono dagli strati di abbandono del cortile IVA e del poticato IVC.

³³ Di cui uno iscritto. Tendenzialmente si osserva una buona fattura, indizio dell'utilizzo di matrici limitatamente replicate.

³⁴ Da ultimo GARBATI 2022; CHIARENZA 2021; GARBATI 2014-2015; MARÍN CEBALLOS, JIMÉNEZ FLORES 2014; VAN DOMMELEN, LÓPEZ-BERTRAN 2013.

³⁵ Che ha come argomentazione anche la sostanziale scarsa diffusione di questi oggetti sia nella Sicilia greca che punica: MARÍN CEBALLOS 2014.

³⁶ La recente identificazione di resina di pinacee in un esemplare proveniente da uno spazio domestico di fine IV - prima metà III sec. a.C. di Selinunte fornisce indicazioni sul loro uso, anch'esso in passato dibattuto soprattutto per la presenza e la funzione sia dei piccoli fori nella vasca superiore che del grande foro sul retro: CHIARENZA 2021; al Cronicario la ritualità del contesto di rinvenimento è determinata in un caso (fig. 4, 4) dal ritrovamento di rametti di corallo grezzo sulla vaschetta.

l'ipotesi che questi oggetti non siano sistematica espressione di culti demetriaci³⁷. È più che verosimile, quindi, che modelli di *thymiateria* circolanti nel Mediterraneo centro-orientale³⁸ siano stati rielaborati e fatti propri in varie aree puniche del Mediterraneo centrale, compresa la Sardegna, dove questi reperti si attestano copiosamente³⁹. Vista la presenza delle matrici e il sempre più ricco repertorio sulcitano⁴⁰, non si esclude una loro produzione a Sulci, con attardamenti d'uso - e quindi rituali - fino alla prima età imperiale.

Di rilevanza anche numerica sono gli *oscilla* con volto umano⁴¹, ottenuti da tre diverse matrici, corrispondenti forse anche a periodi differenti, compresi almeno tra IV e II sec. a.C. Un primo esemplare si distingue essenzialmente per lo sviluppo importante della capigliatura sulla fronte e del volto in altorilievo (fig. 4, 1) e per l'espressione che richiama alla tradizione classica⁴². Altri sette esemplari (fig. 4, 2), ottenuti con la piastra di argilla schiacciata sulla matrice, presentano un viso incorniciato da una fascia di capelli incisi a raggiera, le labbra carnose in un leggero sorriso e uno o due fori di sospensione sulla fronte. Questi ultimi reperti si aggiungono a un piccolo gruppo di *oscilla* analoghi: cinque provengono

³⁷ BISI 1968, pp. 42-43; cfr. anche GARBATI 2008, p. 78, con bibliografia.

³⁸ Alle precedenti proposte per l'origine dei prototipi dapprima dall'area selinuntina o lilibetana (da ultimo BISI 1990), siracusana (PENA 2000, p. 651), o ancora cartaginese (PENA 2007, p. 20; NIVEAU DE VILLEDARY Y MARIÑAS 2017, pp. 100-101) si sono aggiunte nuove suggestioni dal mondo greco continentale e asiatico (SECCI 2015).

³⁹ Specialmente in area tharrensse: cfr. ad es. le numerose matrici della collezione Pesce in MANCA DI MORES 1990, pp. 26-27, nn. A100-A114, tavv. XII-XIV.

⁴⁰ Il lotto si compone complessivamente da circa 30 pezzi, provenienti principalmente dalla necropoli e dalle prossimità del tempio dell'acropoli e rimasti in buona parte ancora inediti, presenti nel Catalogo Generale dei Beni Culturali (<https://catalogo.beniculturali.it/>).

⁴¹ 11 esemplari.

⁴² Non è chiaro se fosse propriamente destinato alla sospensione per l'assenza di fori.

dalle aree di necropoli di Sulky (fig. 4, 5)⁴³ di cui uno conserva l'originaria policromia sui tratti del volto e un altro da San Giovanni Suergiu⁴⁴. Da differenti matrici sono ottenuti un esemplare della collezione Biggio (fig. 4, 4)⁴⁵ e due ulteriori *oscilla* da Is Pirixeddus (fig. 4, 5)⁴⁶. Al Cronicario è ora documentata anche una variante (fig. 4, 3) con la forma del viso allungata verso il mento solcato al centro, le labbra dritte sporgenti, i capelli a linee dritte convergenti verso il centro della fronte, col foro di sospensione, gli occhi in rilievo e bassi ai lati in un'espressione patetica⁴⁷.

Il mondo greco d'Occidente tra Sicilia e Magna Grecia sembra essere l'areale in cui si sviluppa questa tipologia di oggetti tendenzialmente destinati alla sospensione, la cui evoluzione sembra incrociarsi con le forme discoidali semplici interpretate anche come pesi da telaio, con forme talvolta iscritte o figurate a stampo⁴⁸, sovente con *gorgoneion*⁴⁹, progressivamente umanizzata fino ad esiti dall'espressione fortemente patetica⁵⁰. Per gli esemplari di Sant'Antioco si possono riconoscere alcune

⁴³ Quattro da Is Pirixeddus (MOSCATI 1990a, pp. 57-61, tavv. XIX-XX) e uno dalla T. 2 della proprietà Manca in un settore ipogeo indagato da P. Bernardini nel 1985 di fronte alla cattedrale di Sant'Antioco, Inedito, Catalogo Generale dei Beni Culturali NCTN 00164183, già esposto al Museo Archeologico "Ferruccio Barreca" (BARTOLONI 2007, p. 87).

⁴⁴ Inedito, Catalogo Generale dei Beni Culturali NCTN 00084809. Alcuni *oscilla* sono documentati anche nella collezione Pischredda, cfr. ZUCCA 1988, fig. 1, pp. 17-30; un'altra maschera dalla collezione Pesce da Tharros MANCA DI MORES 1990, p. 27, tav. XV, A121 mostra affinità con gli esemplari di Cuccureddus.

⁴⁵ Da un esame autoptico gli esemplari di Is Pirixeddus sono stati considerati di produzione locale: MOSCATI 1990a, p. 59.

⁴⁶ MOSCATI 1990a, pp. 57-61, tav. XX, 1-2.

⁴⁷ Potrebbe trattarsi di un esito più recente, probabilmente della tarda età repubblicana.

⁴⁸ BIONDI, BUSCEMI FELICI 2014, p. 123 ss., figg. 20-21, nn. 99-119, p. 144, fig. 31, n. 195; BEJOR 1973; FERRUZZA 2016, p. 59.

⁴⁹ Peraltro rappresentata nella necropoli sulcitana anche in un *oscillum* datato al V sec. a.C. e ritenuto dal suo editore una probabile imitazione locale: TARAMELLI 1908, p. 158, fig. 12.

⁵⁰ Per esiti più vicini ai nostri si veda CIASCA 1991, pp. 43-45, fig. 18; FAMÀ 2009, pp. 271-272, nn. 17-18. Assume qualche rilevanza l'attestazione al Cronicario di due clipei discoidali con rappresentazione di un volto incorniciato da una teoria di foglie lanceolate,

affinità soprattutto con esempi geloi⁵¹, rimandando tuttavia ad altre sedi ulteriori riflessioni sulla loro origine, significato e uso nel contesto locale. In Sardegna, le attestazioni più affini provengono dal sito di Cuccureddus di Villasimius⁵², anch'essi databili tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale.

Una certa varietà nelle tecniche di produzione si osserva nei votivi anatomici (fig. 6), rappresentati sia da oggetti finiti che da alcune matrici. Si documentano in forma di placchetta (es. seni, fig. 6, 9-10) a tutto tondo (gambe e piedi, dita, mani, falli, o mezzo busto con gambe: fig. 6, 6-8, 14-15, 11, 12-13, 3), ma anche realizzati al tornio (piede con gamba, coscia: fig. 6, 1-2). In alcuni casi sono presenti fori di sospensione e in altri, come nel caso di due mani, un foro cieco presso l'attacco del polso suggerisce l'utilizzo di supporti. Anche in questo caso si riscontrano similitudini con il repertorio di terrecotte di età repubblicana e primo imperiale del santuario di Cuccureddus di Villasimius⁵³, mentre sulla diffusione dei votivi anatomici già da tempo è stata considerata verosimile un'irradiazione dall'area centro-italica⁵⁴.

Sembra quindi che le tipologie materiali rinvenute nell'area del Cronicario riflettano una religiosità multiforme e multiculturale, con la commistione di vari elementi iconografici e stilistici frutto di un particolare dinamismo culturale della città di Sulky/Sulci. Il contesto in esame, con gli

accostati ad alcune rappresentazioni di clipei con *gorgoneion* sicelioti: CAMPANELLA 2005, pp. 35-36, fig. 5.

⁵¹ CONGIU, CALÀ 2017, fig. 17. Sono anche documentati alcuni esemplari iscritti, di cui due riportano al culto di Herakles; per altri: ORLANDINI 1968, p. 56.

⁵² MARRAS 1999, pp. 27-28, 37 ss., tavv. I-VII; MARRAS 1997.

⁵³ MARRAS 1999.

⁵⁴ Per la Sardegna cfr. GARBATI 2008, p. 53 ss., con bibliografia; in generale si veda tra gli altri DE CAZANOVE 2015; FABBRI 2010; COMELLA 2001; FENELLI 1992.

oggetti sacri e con le immagini che rappresentavano, sembra riflettere una ritualità locale in evoluzione in parallelo con le trasformazioni politiche, economiche e sociali tra il periodo tardo-punico e romano.

4. IL TEMPIO DELLA RBT ELAT

La natura variabile degli *ex voto* e delle matrici per terrecotte, sia nei tipi che nelle iconografie, così come la parzialità delle evidenze architettoniche del Cronicario, rendono molto difficile tentare una ricostruzione della storia e della topografia del luogo sacro a cui questi materiali e luoghi possono essere riferiti. Tuttavia, a partire dal 2001, l'analisi del materiale votivo ha dato luogo a varie proposte interpretative relative al culto e agli omaggi resi in onore di divinità femminili come Demetra, Cerere o Cibele, ma anche maschili come Adone, Eshmun/Esculapio o Shadrappa⁵⁵.

Nel repertorio fittile del Cronicario sono documentate alcune rappresentazioni certamente divine. La prima è una terracotta (originariamente alta circa 40-50 cm) di una divinità assisa in trono, con i piedi scalzi poggiati su uno sgabello e il sinistro leggermente avanzato, rinvenuta mutila nel pozzo IV (fig. 10, A)⁵⁶, probabilmente un simulacro da interpretarsi come arredo cultuale, dismesso all'interno dello spazio sacro. Si tratta di una figura mutila che, sebbene non conservi attributi precisi che consentano un'identificazione certa, rimanda, per l'iconografia, alle terrecotte di divinità assise su trono, sia maschili che femminili, ampiamente documentate nel Nord Africa, in particolare a Cartagine e nelle

⁵⁵ TRONCHETTI 2021, p. 74; OLCESE 2021, pp. 79-82; MUSCOSO 2017, p. 43 ss; POMPIANU 2012b; BARTOLONI 2011, p. 87; 2018; CAMPANELLA 2005; CAMPANELLA, GARBATI 2007, pp. 288-289, 291.

⁵⁶ POMPIANU 2018, p. 289, con bibliografia.

aree di cultura e tradizione punica⁵⁷. Un altro reperto interessante è una piccola matrice (fig. 10, F) con l'immagine in negativo di una divinità seduta, davanti alla quale si distinguono quattro leoni, ognuno con una delle zampe anteriori in posizione avanzata. Inizialmente, questa rappresentazione è stata interpretata come Cibele, dea il cui culto è scarsamente attestato nell'isola⁵⁸. Alcuni dettagli potrebbero invece suggerire un'interpretazione alternativa: la figura tiene un oggetto imprecisato nella mano sinistra, mentre la mano destra è alzata in un gesto di saluto o benedizione, molto frequente nelle iconografie sacre e culturali fenicie e puniche⁵⁹. Tale gestualità si può osservare, ad esempio, nella Baalat Gubal di Biblo⁶⁰ o nell'Astarte di Siviglia⁶¹, ma anche in alcune rappresentazioni divine, maschili e femminili, provenienti dalla Fenicia⁶², da Cartagine e da altri insediamenti del nord-Africa⁶³.

Relativamente all'associazione dei leoni con le divinità sedute in trono, conosciamo alcuni esempi rilevanti dal punto di vista iconografico. Uno di essi è la rappresentazione di una dea con la mano destra alzata in segno di saluto, in una vista laterale, seduta su un trono e affiancata da un leone proveniente dal Libano⁶⁴ (fig. 10, C). In Occidente, un'altra statuetta scolpita in pietra da Mozia con due leoni affiancati a un trono presenta un'iscrizione

⁵⁷ Cfr. ad es. CHÉRIF 1997, nn. 163-183.

⁵⁸ Nelle prime ipotesi interpretative la figura è seduta su un carro trainato da quattro leoni: CAMPANELLA 2005, pp. 39-40.

⁵⁹ Ad es. BÉNICHOU-SAFAR 2004; MICHELAU 2016.

⁶⁰ Louvre, AO 22368; AO 27197.

⁶¹ PISANO 1974.

⁶² GUBEL 1987, pp. 39-48, pl. IV-XI, nn. 5-31.

⁶³ Vedi ad esempio: CHÉRIF 1997, nn. 169-174.

⁶⁴ GUBEL 1987, n. 34, pp. 81-83, pl. XIII.

lungo la base con un'invocazione alla divinità, che inizia con la formula LRBT, 'alla signora'⁶⁵ (fig. 10, D).

Ancora, di grande interesse per la documentazione della Sardegna è la divinità femminile seduta in trono affiancata da leoni rappresentata in un altorilievo fittile proveniente dal tempio repubblicano di Antas (fig. 10, E) che, secondo G. Manca di Mores, presenta caratteristiche iconografiche e tecniche che richiamano tradizioni puniche⁶⁶. Pur sospendendo il giudizio sull'interpretazione di questa figura come Demetra o Cibele⁶⁷, riteniamo che la divinità femminile seduta sul trono, raffigurata ad Antas insieme a Sid/Sardus Pater, Melqart/Herakles e Eshmun/Asklepios, possa essere identificata alternativamente come una divinità di origine fenicia venerata ancora nel periodo romano imperiale⁶⁸.

Per comprendere il contesto dell'edificio sacro al quale fanno riferimento gli ambienti del Cronicario, pare doveroso menzionare la fisionomia sociale e culturale di Sulky/Sulci nell'era post-punica, dove si intrecciano la vitalità della cultura e delle tradizioni puniche e le nuove tradizioni romane⁶⁹. Ne sono un esempio alcune matrici fittili che riportano caratteri neopunici incisi sulla parte esterna prima della cottura (fig. 8, A-F). La loro lettura risulta abbastanza complicata⁷⁰, ma sembrerebbe che in almeno in due casi si ripeta uno stesso antroponimo o un medesimo termine relativo

⁶⁵ UBERTI 1975. Purtroppo, il nome divino sulla statuetta è mutilo.

⁶⁶ MANCA DI MORES 2020; 2021.

⁶⁷ BERNARDINI, IBBA 2016; MANCA DI MORES 2020.

⁶⁸ Tra le varie ipotesi, si può considerare anche la dea Elat, il cui culto è documentato epigraficamente nel santuario di Antas alcuni secoli prima: GARBINI 2020, p. 77, n. 18; LIPÍŃSKI 1992, p. 148, 2.

⁶⁹ Fenomeni di continuità e rinnovamento si osservano anche nella necropoli: GUIRGUIS, UNALI 2012; MUSCUSO, POMPIANU 2012.

⁷⁰ Le iscrizioni sono attualmente in corso di studio da parte di J. Á. Zamora, che ha fornito gentilmente alcuni dati preliminari che anticipiamo in questa sede.

all'oggetto stesso o alla sua funzione, trascritto in un modo lievemente diverso (fig. 8, A-B)⁷¹.

Le cinque matrici iscritte si sommano alle già numerose attestazioni epigrafiche locali confermando ulteriormente il primato della città di Sulky/Sulci come centro sardo con la più ricca documentazione epigrafica in lingua fenicia. L'ampio *corpus* di iscrizioni neopuniche sulcitane testimonia l'uso corrente della scrittura (e della lingua) punica fino al termine della repubblica o forse ancora fino all'alto impero⁷², sia negli ambienti aristocratici⁷³ che, evidentemente, negli spazi quotidiani, artigianali e nelle botteghe locali che producevano *ex voto* in funzione di un santuario. D'altro canto, un'iscrizione parziale rinvenuta nel porticato IVC del Cronicario, incisa su una placchetta in avorio che riporta nella prima linea un patronimico [HASD]RUBALIS F(ilius), 'figlio di Asdrubale', mentre nella seconda una clausola interpretata come [---- EX VOT]O POS[UIT]⁷⁴ (fig. 8, G), evidenzia l'incipiente uso del latino e delle forme devozionali romane.

Uno dei documenti più significativi per comprendere la situazione politica e socio-culturale del centro sulcitano è, appunto, iscrizione bilingue latina/neopunica (CIS I, 149, fig. 9, A) datata verso gli anni centrali del I sec.

⁷¹ A *Tharros* sono documentate diverse matrici con caratteri punici incisi sul retro, e altre recano i nomi latini dei coroplasti (MANCA DI MORES 1990, p. 16); marchi di fabbrica si documentano altresì in Sardegna nel nuraghe Lugherras, con un *thymiaterion* con iscrizione neopunica (CAVALIERE, PIACENTINI 2016, p. 245, fig. 4, a-c; REGOLI 1991, p. 178, n. 456, tav. XI), e in latino, incisi a crudo nei piccoli busti fittili di divinità femminile ritrovati in varie località settentrionali dell'isola, un tempo noti come busti della "Sarda Ceres", datati tra il I e II sec. d.C. (VISMARA 1980, pp. 67-69; 2019, p. 9).

⁷² AMADASI 1990, p. 46; ZUCCA 2003, p. 212.

⁷³ CIS I, 149-152.

⁷⁴ CENERINI 2012.

a.C.⁷⁵, che riporta un testo simile, seppur non identico, commemorando l'erezione di una statua presso un tempio da parte di un certo ḤMLKT/Himilco in onore di suo padre, anch'esso chiamato ḤMLKT/Himilco, figlio di 'DNB'L/Idnibal, figlio di ḤMLKT/Himilco, un membro eminente della città. I due testi specificano che la costruzione del ḤMQDŠ/*Aedes* ('tempio') citato fu curato da ḤMLKT/Himilco padre con il beneplacito degli 'RŠ' (gli 'anziani' o i 'migliori') di Sulky, interpretati nel testo latino come il Senato cittadino, e, quindi, a spese della città⁷⁶. Solo l'epigrafe neopunica fornisce il nome della divinità a cui l'edificio sacro fu consacrato, menzionando '(al)la signora Elat'. Il termine 'LT, documentato anche in varie epigrafi a Cartagine⁷⁷ e lungo la costa levantina, può essere interpretato per il contesto come epiteto o nome comune che significa 'dea' (forma femminile di 'L) per indicare una dea di grande importanza, quasi la dea per eccellenza⁷⁸, ma può anche essere considerato come il teonimo

⁷⁵ CIS I, 149 = KAI 172; CIL X, 7513; AMADASI 1967, pp. 129-131, n. 5; CENERINI 2004, pp. 226-229; ZUCCA 2003, pp. 235-237, n. 1. Il ritrovamento avvenne nel 1881 nella casa della famiglia Angius, situata nel piccolo borgo di Sant'Antioco, che in quegli anni si concentrava attorno alla piazza della Basilica di Sant'Antioco Martire e si estendeva verso ovest fino alle immediate vicinanze dell'area del Cronicario.

⁷⁶ CENERINI 2016: 262; ZUCCA 2003: 235.

⁷⁷ CIS I, 243, 244 e 4861.

⁷⁸ Con molta probabilità in CIS I, 6068 = KAI 89.

'Elat'⁷⁹. Nell'iscrizione sulcitana, come già evidenziato da M. G. Amadasi⁸⁰, l'espressione LHRBT L'LT, che ripete la diffusa formula LRBT L + nome divino, rende molto plausibile che nel testo neopunico 'LT avesse valore di nome proprio specifico e non generico.

Il nome della divinità non viene invece menzionato nell'iscrizione latina, dove compare semplicemente *hanc aedem*. Questo potrebbe essere dovuto all'inutilità specifica di menzionare nuovamente la divinità o all'assenza di un'associazione divina latina a cui poterla o volerla assimilare. È molto probabile che questa dea chiamata Elat possa essere identificata con la divinità femminile poliade della Sulky fenicia e punica, forse Astarte o con Tanit, venerata ancora con grande fervore durante il periodo repubblicano.

Ulteriori testimonianze epigrafiche che menzionano 'LT in Sardegna provengono dalla regione del Sulcis-Iglesiente, nello specifico dal santuario punico di Antas: in un'iscrizione (fig. 9, B) datata tra il IV e il III sec. a.C. il termine 'LT è preceduto da una lacuna corrispondente all'angolo superiore sinistro dell'epigrafe, integrato dall'editore con la formula LRBT, e dalla parola 'LM, un *plurale tantum* che può assumere il significato generico di

⁷⁹ AMADASI GUZZO 2003, pp. 27-28; FERJAOUI 1991, pp. 393-394; GARBINI 2020, p. 77; LIPÍŃSKI 1992, p. 148, 3; RIBICHINI 1995, pp. 5-7. Una testimonianza a sostegno di quest'ultima interpretazione proviene dall'epopea di Keret (Tardo Bronzo), dove insieme alla Asherah di Tiro viene menzionata una Elat di Sidone (PRITCHARD 1992, p. 145). Un riferimento piuttosto controverso è presente su una moneta di Tiro dell'imperatore Gordiano III (240 d.C. ca.): sul retro è rappresentata una figura femminile in piedi su una nave insieme a due marinai, con una cornucopia in mano. Accanto si trovano un'iscrizione in latino (COL TYR MET) e un'iscrizione fenicia che viene interpretata come 'LT ŠR, con il significato di "Elat di Tiro" oppure "la dea di Tiro" (HAMBURGUER 1954, p. 224, n. 137; LIPÍŃSKI 1992, p. 148). Tuttavia, non possiamo escludere che l'iscrizione riferisca il nome della principessa di Tiro Elissa in caratteri fenici ('LŠ[T] o 'LŠ[']), come appare su altre monete contemporanee insieme al nome di Dido in caratteri greci (MAIRAT, SPOERRI BUTCHER 2022, nn. 3568, 3571-2).

⁸⁰ AMADASI GUZZO 2003, p. 27.

‘divinità’⁸¹, con la conseguente traduzione: ‘Alla signora, alla dea Elat’. Nello stesso contesto, il teonimo è documentato nell’onomastica (fig. 9, C): una richiesta di progenie rivolta al dio Sid è infatti formulata nel III sec. a.C. da una certa ḤTLT⁸², che letteralmente significa ‘sorella di Elat’ o ‘sorella della dea’⁸³.

Ad oggi, è estremamente difficile sintetizzare il carattere, i tratti distintivi, la morfologia e le forme del culto della dea sulcitana chiamata Elat. Le informazioni sulle divinità femminili venerate nel periodo fenicio e punico nella città di Sulky sono molto scarse, sia dal punto di vista epigrafico che iconografico. La documentazione si limita alla menzione della dea Tanit in una delle stele del locale tofet⁸⁴, datata tra il IV e il III sec. a.C., e a una piccola base di statua marmorea (fig. 10, B) che reca la rappresentazione in bassorilievo di quattro figure divine, due maschili e due femminili, forse le principali divinità del pantheon sulcitano⁸⁵. Sulla parte frontale appare una figura barbata e nuda, presumibilmente Melqart, seduto su una leontè con la clava sotto il braccio; di fronte a lui una donna lo osserva, forse un’altra divinità di difficile identificazione, che sorregge un oggetto nella mano destra. Ai lati sono scolpite due ulteriori figure divine sedute, entrambe con i piedi appoggiati su bassi sgabelli e il piede sinistro leggermente avanzato: a sinistra una divinità maschile barbata con il pettorale scoperto e un mantello che scende in ampie pieghe sul grembo fino ai piedi, tiene e solleva un fascio di spighe di grano, a destra, invece,

⁸¹ GARBINI 2020, p. 77, n. 18; LIPINŃSKI 1992, p. 148, 2.

⁸² GARBINI 2020, pp. 81-82, n. 29.

⁸³ L’antroponimo femminile ḤTLT è comunemente documentato a Cartagine: BENZ 1972, pp. 126, 265.

⁸⁴ AMADASI 1990, p. 79, n. 11.

⁸⁵ PESCE 2000, pp. 205-208; TARAMELLI 1919.

una dea velata sostiene nella mano sinistra una colomba. La figura maschile è probabilmente una divinità frugifera, forse identificabile con Baal Addir⁸⁶, mentre quella femminile è stata identificata da alcuni studiosi come la dea Elat⁸⁷.

Alla luce delle testimonianze epigrafiche, delle evidenze iconografiche e dell'ambientazione culturale in cui è stata rinvenuta, è suggestivo ipotizzare che la matrice del Cronicario (fig. 10, F-G) rappresenti l'effigie della 'flebile dea' Elat⁸⁸, divinità di origine fenicia documentata epigraficamente nella città di Sulci e venerata durante i primi secoli del dominio romano in un tempio, fulcro di attività economiche e produttive, a cui potrebbero riferirsi le strutture del Cronicario⁸⁹.

BIBLIOGRAFIA:

AMADASI GUZZO 1967: M. G. Amadasi Guzzo, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Istituto di Studi del Vicino Oriente, Roma 1967.

AMADASI GUZZO 1990: M. G. Amadasi Guzzo, *Iscrizioni fenicie e puniche in Italia* (Itinerari, 6), Libreria dello Stato, Roma 1990.

AMADASI GUZZO 2003: M. G. Amadasi Guzzo, *Appunti sulla "tabella devotionis" KAI 89 da Cartagine*, «Studi Epigrafici e Linguistici sul Vicino Oriente Antico» 20, 2003, pp. 25-31.

ANGIOLILLO 1975: S. Angiolillo, *Una galleria di ritratti Giulio-Claudi da Sulci*, «Studi Sardi» 24, 1975, pp. 158-170.

⁸⁶ RIBICHINI 1986. Il dio Baal Addir sembra rivestire un ruolo di spicco nel pantheon della città di Sulky, si veda: PLA ORQUÍN 2021, p. 402.

⁸⁷ PESCE 2000, p. 208; TARAMELLI 1919, p. 155.

⁸⁸ RIBICHINI 1991.

⁸⁹ Cfr. Pompianu, Pla Orquín c.d.s.

ANGIOLILLO 2017: S. Angiolillo, *La statuaria e la scultura decorativa*, in Angiolillo et alii 2017, pp. 93-108.

ANGIOLILLO et alii 2017: S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A. M. Corda, D. Artizzu (edd.), *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2017.

BARTOLONI 2011: P. Bartoloni, *Shadrappa in Sardegna*, in A. Forci (ed.), *L'epigrafe di Marcus Arrencinus Helius. Esegesi di un reperto: i plurali di una singolare iscrizione*, Atti della Giornata di studi (Senorbì, 23 aprile 2010), Sandhi editore, Senorbì 2011, pp. 85-94.

BEJOR 1973: G. Bejor, *Su alcuni «oscilla»*, «SCO» 22, 1973, pp. 200-207.

BÉNICHOU-SAFAR 2004: H. Bénichou-Safar, *Le geste dit "de l'orant" sur les steles puniques de Carthage*, in A. González Prats (ed.), *El mundo funerario. Actas del III Seminario Internacional sobre temas fenicios* (Guardamar del Segura, 3-5 mayo 2002), Universidad de Alicante, Alicante 2004, pp. 99-116.

BENZ 1972: F. L. Benz, *Personal names in the Phoenician and Punic inscriptions*, Biblical Institute press, Roma 1972.

BERNARDINI 2006: P. Bernardini, *La Regione del Sulcis in età fenicia*, «Sardinia, Corsica et Baleares antiquae» 4, 2006, pp. 109-149.

BERNARDINI, IBBA 2016: P. Bernardini, A. Ibba, *Il santuario di Antas fra Cartagine e Roma*, in J. Cabrero Piquero e L. Montecchio (edd.), *Sacrum nexum: alianzas entre el poder político y la religión en el mundo romano*, Signifer Libros, Madrid-Salamanca 2015, pp. 75-138.

BIONDI, BUSCEMI FELICI 2014: G. Biondi, G. Buscemi Felici, *Catalogo*, in G. Biondi, G. Buscemi Felici, E. Tortorici, *Il Museo di Archeologia dell'Università di Catania. Collezione Libertini*, Bonanno Editore, Acireale-Roma 2014, pp. 85-205.

BONELLO LAI 1992: M. Bonello Lai, *Sulla data della concessione della municipalità a "Sulci"*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni*, Edizioni della Torre, Cagliari 1992, pp. 386-396.

CAMPANELLA 2005: L. Campanella, *Sant'Antioco: area del Cronicario (Campagne di scavo 2001-2003)*, «RStudFen» 33, 2005, pp. 31-53.

CAMPANELLA, GARBATI 2007: L. Campanella, G. Garbati, *Nuovi bruciaprofumi a testa femminile da Sulcis (Sardegna). Aspetti archeologici e storico-religiosi*, «Daidalos» 8, 2007, pp. 11-48.

CAVALIERE, PIACENTINI 2016: P. Cavaliere, D. Piacentini, *Iscrizioni puniche su argilla. Alcuni esempi dal mondo religioso della Sardegna*, «Quaderni» 26, 2016, pp. 243-252.

CENERINI 2004: F. Cenerini, *L'epigrafia di frontiera: il caso di Sulci punica in età romana*, in M. G. Angeli Bertinelli, A. Donati (edd.), *Epigrafia di confine. Confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio AIEGL* (Borghesi 2003), Fratelli Lega editori, Faenza 2004, pp. 223-237.

CENERINI 2008: F. Cenerini, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (edd.), *Epigrafia romana in Sardegna*, Atti del I Convegno di studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007), Carocci, Roma 2008, pp. 219-232.

CENERINI 2012: F. Cenerini, *Un avorio scritto da Sulci*, in COCCO et alii 2012, pp. 2189-2193.

CENERINI 2016: F. Cenerini, *Sant'Antioco romana*, «RPAA» LXXXVIII, 2016, pp. 257-276.

CENERINI 2017: F. Cenerini, *Sulci (Sant'Antioco)*, in Angiolillo et alii 2017, pp. 215-224.

CHIARENZA 2021: N. Chiarenza, *La dea in cucina: un bruciaprofumi a testa femminile fra pratiche domestiche, interazioni e ibridazioni nella Sicilia punico-ellenistica*, in N. Chiarenza, B. D'Andrea, A. Orsingher (edd.), *LRBT. dall'archeologia all'epigrafia: studi in onore di Maria Giulia Amadasi Guzzo*, Brepols, Turnhout 2021, pp. 159-180.

CIASCA 1991: A. Ciasca, *Protomi e maschere puniche*, Itinerari VII, Libreria dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1991.

CIL X: *Corpus Inscriptionum Latinarum. Inscriptiones Bruttiorum, Lucaniae, Campania, Siciliae, Sardiniae*, Berlino 1883.

CIS I: *Corpus Inscriptionum Semiticarum. Pars Prima: Inscriptiones Phoenicias Continens*, Paris 1881-1962.

COCCO *et alii* 2012: M. B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (edd.), *L'Africa romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*, Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Carocci, Roma 2012.

COMELLA 2001: A. Comella, *L'ex-voto fittile nel mondo etrusco-italico: un modesto prodotto artigianale e un prezioso strumento per la conoscenza delle forme della devozione popolare*, in *Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'alto Medioevo*, Atti della Tavola rotonda internazionale in memoria di Giovanni Tore (Cagliari, 17-19 dicembre 1999), S'Alvure, Oristano 2001, pp. 321-332.

CONGIU, CALÀ 2017: M. Congiu, G. Calà, *Eracle a Gela. La documentazione archeologica del culto. Considerazioni da alcuni contesti*, in M. Congiu, C. Micciché, S. Modeo (edd.), *Eracle in Sicilia. Oltre il mito: arte, storia, archeologia*, Atti del XIII Convegno di studi sulla Sicilia antica, Edizioni Lussografica, Caltanissetta 2017, pp. 181-198.

DE CAZANOVE 2015: O. De Cazanove, *Per la datazione degli ex voto anatomici in Italia*, in T. D. Stek, G.-J. Burgers (edd.), *The Impact of Rome on Cult Places and Religious Practices in Ancient Italy*, Bulletin of the Institute of Classical Studies Supplement 132, Institute of Classical Studies, University of London, London 2015, pp. 29-66.

DEL VAIS 2010: C. Del Vais, *Sant'Antioco*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, 18. Siti San Cesario sul Panaro-Siccomonte, Scuola Normale Superiore, Pisa-Roma-Napoli 2010, pp. 188-259.

FABBRI 2010: F. Fabbri, *Votivi anatomici dell'Italia di età medio e tardo-repubblicana e della Grecia di età classica: due manifestazioni culturali a confronto*, «Bollettino di Archeologia on line» I, 2010,

https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/09/4_FABBRI.pdf.

FAMÀ 2009: M. L. Famà, *Arule, oggetti di uso domestico e oscilla figurati*, in M.L. Famà (ed.), *Il Museo Regionale "A. Pepoli" di Trapani. Le collezioni archeologiche*, Edipuglia, Bari 2009, pp. 257-276.

FENELLI 1992: M. Fenelli, *I votivi anatomici in Italia, valore e limite delle testimonianze archeologiche*, «Pact» 34, 1992, pp. 127-137.

FERJAOUI 1991: A. Ferjaoui, *Recherches sur les relations entre l'Orient phénicien et Carthage*, Fribourg : Editions Universitaires, Gottingen 1991.

Ferruzza 2016: M. L. Ferruzza, *Ancient terracottas From south Italy and Sicily in the J. Paul Getty Museum*, Getty Publications, Los Angeles 2016.

FIGURELLI 1881: G. Figurelli, *S. Antioco*, «NSA» XXXII, 1881, pp. 146-148.

GARBATI 2008: G. Garbati, *Religione votiva. Per un'interpretazione storico-religiosa delle terrecotte votive nella Sardegna punica e tardo-punica*, «RStudFen» 34, Suppl., Fabrizio Serra editore, Roma-Pisa 2008.

GARBATI 2014-15: G. Garbati, *La dea "sfuggente". (Ancora) su Demetra in Sardegna alla luce di alcune ricerche recenti*, «Byrsa» 25-28, 2014-15, pp. 81-113.

GARBATI 2022: G. Garbati, *Al di là. Gli uomini, gli dei, la morte in contesto fenicio*, *Le religioni e la Storia*, 5, Quasar, Roma 2022.

GARBINI 2020: G. Garbini, *Le iscrizioni fenicie*, in R. Zucca (ed.), *Il tempio del Sardus Pater ad Antas (Fluminimaggiore, Sud Sardegna)*, Giorgio Bretschneider editore, Roma 2020, pp. 67-88.

GAVINI 2014: A. Gavini, *Isiaca Sardiniae. La diffusione dei culti isiaci in Sardinia*, «Bibliotheca Isiaca» III, Ausonius éditions, Bordeaux 2014, pp. 21-37.

GUBEL 1987: E. Gubel, *Phoenician Furniture. A typology based on Iron Age representations with reference to the iconographical context*, *Studia Phoenicia* 7, Peeters, Leuven 1987.

GUIRGUIS 2022: M. Guirguis, *Datazioni radiocarboniche calibrate da contesti stratificati di Sulky-Sant'Antioco. Primi risultati e considerazioni generali sulle fasi fenicie arcaiche*, «Folia Phoenicia» 6, 2022, pp. 91-118.

GUIRGUIS, IBBA 2017: M. Guirguis, A. Ibba, *Riflessioni sul sufetato tra Tiro, Cartagine e Roma. Nuovi documenti da Sulky (Sardegna) e Thugga (Tunisia)*, in S. Evangelisti, C. Ricci (edd.), *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C.*, Atti della XXI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Insulae Diomedaeae 28, Edipuglia, Bari 2017, pp. 193-218.

GUIRGUIS, UNALI 2012: M. Guirguis, A. Unali, *Ipogei sulcitani tra età punica e romana, La tomba Steri*, in COCCO et alii 2012, pp. 2011-2030.

GUIRGUIS, UNALI 2016: M. Guirguis, A. Unali, *La fondazione di Sulky tra IX e VIII sec. a.C.: riflessioni sulla cultura materiale dei più antichi livelli fenici (area del Cronicario - settore II - scavi 2013-2014)*, in A. Cazzella, A. Guidi, F. Nomi (edd.), *Ubi minor...: le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*, Convegno di studi in ricordo di Giorgio Buchner, a 100 anni dalla nascita (1914-2014), «Scienze dell'Antichità» 22, 2, Quasar, Roma 2016, pp. 81-96.

KAI: H. Donner, W. Röllig, *Kanaanäische und Aramäische Inschriften*, I-III, Otto Harrassowitz, Wiesbaden 1966-1971.

LIPINSKI 1992: E. LIPINSKI, s.v. «Él», *Dictionnaire de la Civilisation Phénicienne et Punique*, Brepols, Turnhout 1992, pp. 147-148.

MAIRAT, SPOERRI BUTCHER 2022: J. Mairat, M. Spoerri Butcher, *Roman Provincial Coinage VII.2 From Gordian I to Gordian III (AD 238-244)*, British Museum Press, London 2022.

MALLICA 2012: L. L. Mallica, *Nuovi dati sulla strada urbana di Sulci*, in COCCO et alii 2012, pp. 1993-2010.

MANCA DI MORES 1990: G. Manca di Mores, *Terrecotte figurate*, in E. Acquaro, G. Manca di Mores, L. I. Manfredi, S. Moscati, *Tharros: La collezione Pesce*, CNR, Roma 1990, pp. 15-69.

MANCA DI MORES 2020: G. Manca di Mores, *Le terrecotte architettoniche e la fase repubblicana*, in R. Zucca (ed.), *Il tempio del Sardus Pater ad Antas (Fluminimaggiore, Sud Sardegna)*, Giorgio Bretschneider editore, Roma 2020, pp. 89-150.

MANCA DI MORES 2021: G. Manca di Mores, *Antas, il tempio del Sardus Pater*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (edd.), *Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V sec. d.C.*, Ilisso, Nuoro 2021, pp. 364-365.

MARRAS 1997: L. M. Marras, *Cuccureddus di Villasimius. Da Ashtart a Giunone*, in P. Bernardini, R. D'Oriano, P. G. Spanu (edd.), *Phoinikes B Shrdn. I Fenici in Sardegna. Nuove acquisizioni, S'Alvure*, Oristano 1997, pp. 187-188.

MARRAS 1999: L. M. Marras, *La stipe votiva di Cuccureddus*, Roma 1999.

MARCONI 2006: F. Marconi, *Ricostruzione topografica della città di Sulci tra la tarda repubblica e la prima età imperiale*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano» 22, 2006, pp. 173-230.

MARÍN CEBALLOS 2014: M. C. Marín Ceballos, *Introducción*, in M. C. Marín Ceballos, A. M. Jiménez Flores (edd.), *Imagen y culto en la Iberia prerromana II: nuevas lecturas sobre los pebeteros en forma de cabeza femenina*, Spal monografías 18, Universidad de Sevilla, Sevilla 2014, pp. 12-18.

MASTINO 2005: A. Mastino (ed.), *Storia della Sardegna antica*, Il Maestrale, Nuoro 2005.

MASTINO 2017: A. Mastino, *La Sardegna al centro del Mediterraneo*, in Angiolillo et alii 2017, pp. 17-32.

MICHELAU 2016: H. Michelau, *Adorantendarstellungen karthagischer und phönizischer Grabstelen*, in H. Töpfer, F. Schön (edd.), *Karthago Dialoge. Karthago und der punische Mittelmeerraum – Kulturkontakte und Kulturtransfers im 1. Jahrtausend vor Christus*, Universität Tübingen, Tübingen 2016, pp. 137-158.

MOSCATI 1990a: S. Moscati, *Techne. Studi sull'artigianato fenicio*, Studia Punica 6, Università degli Studi di Roma II, Roma 1990.

- MOSCATI 1990b: S. Moscati, *L'arte dei fenici*, Fabbri Editori, Milano 1990.
- MUSCUSO 2017: S. Muscuso, *Il Museo Archeologico "Ferruccio Barreca" di Sant'Antioco*, Guide e Itinerari 63, Carlo Delfino Editore, Sassari 2017.
- MUSCUSO, POMPIANU 2012: S. Muscuso, E. Pompianu, *Ipogei sulcitani tra età punica e romana, La tomba Steri 2*, in COCCO et alii 2012, pp. 2031-2060.
- NIVEAU DE VILLEDARY Y MARIÑAS 2017: A. M. Niveau de Villedary y Mariñas, *Nuevos datos sobre la evolución formal y estilística de los 'pebeteros en forma de cabeza femenina. A proposito del ejemplar de Torralba d'en Salord (Alaior, Menorca)*, in F. Prados, H. Jiménez & J. J. Martinez (edd.), *Menorca entre fenicis i púnics*, Universidad de Murcia (CEPOAT), Murcia 2017, pp. 85-103.
- OGGIANO 2015: I. Oggiano, *Le sanctuaire de Kharayeb et l'évolution de l'imagerie phénicienne dans l'arrière-pays de Tyr*, in *La Phénicie hellénistique*, Actes du colloque international de Toulouse (18-20 février 2013), «Topoi. Orient-Occident», Supplément 13, 2015, pp. 239-266.
- OLCESE 2021: M. Olcese, *Kalligenia. Origine e caratteri del culto di Demetra nella Sardegna punica. IV-I sec. a.C.*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 2021.
- ORLANDINI 1968: P. Orlandini, *Gela: topografia dei santuari e documentazione archeologica dei culti*, «RIA» 15, pp. 20-66.
- PENA 2000: M. J. Pena, *Sobre el origen y difusión de los thymiateria en forma de cabeza femenina*, in M. E. Aubet – M. Barthélemy (edd.), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos*, Cádiz 2000, pp. 649-59.
- PENA 2007: M. J. Pena, *Reflexiones sobre los pebeteros en forma de cabeza femenina*, in M. C. Marín Ceballos, F. Horn (edd.), *Imagen y culto en la Iberia prerromana: los pebeteros en forma de cabeza femenina*, Spal Monografías Arqueología 9, Universidad de Sevilla, Sevilla 2007, pp. 17-40.
- PESCE 2000: G. Pesce, *Sardegna Punica*, 2. ed., Ilisso, Nuoro 2000.
- PLA ORQUÍN 2021: R. Pla Orquín, *Iconografie al servizio del potere: sui rilievi antropomorfi della necropoli punica di Sulky*, in M. Guirguis, S. Muscuso, R. Pla

Orquín (edd.), *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni. Studi in onore di Piero Bartoloni*, vol. II, SAIC editore, Sassari 2021, pp. 401-424.

PISANO 1974: G. Pisano, *A proposito dell'Astarte di Siviglia*, «RStudFen» 2, 1974, pp. 109-114.

POMA 2009: L. Poma, *Le terrecotte figurate arcaiche e classiche*, in M. L. Famà (ed.), *Il Museo Regionale "A. Pepoli" di Trapani. Le collezioni archeologiche*, Edipuglia, Bari 2009, pp. 223-248.

POMPIANU 2008: E. Pompianu, *Nuove strutture abitative dall'insediamento di Sulci (Sant'Antioco)*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (edd.), *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007)*, Carocci, Roma 2008, pp. 265-278.

POMPIANU 2012a: E. Pompianu, *Scavi a Sulky: un culto urbano*, in M. Guirguis, E. Pompianu, A. Unali (edd.), *Summer School di Archeologia fenicio-punica*, Atti 2011, Carlo Delfino editore, Sassari 2012, pp. 88-93.

POMPIANU 2012b: E. Pompianu, *Un tempio urbano a Sulci*, in COCCO et alii 2012, pp. 2173-2188.

POMPIANU 2018: E. Pompianu, *Culti sulcitani tra età fenicia, punica e romana: aspetti di cultura materiale da Sulky*, «Folia Phoenicia» 2, 2018, pp. 285-292.

POMPIANU, SORO 2011: E. Pompianu, L. Soro, *Nuove testimonianze micenee da Sulky*, «RStudFen» 39, 2, 2011, pp. 291-302.

POMPIANU, UNALI 2021: E. Pompianu, A. Unali, *Ricerche nell'area del Cronicario: la problematica del V secolo attraverso la cultura materiale*, in A. Roppa, M. Botto, P. van Dommelen (edd.), *Il Mediterraneo occidentale dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese. Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale nel V secolo a.C.*, Quasar, Roma 2021, pp. 127-137.

POMPIANU, PLA ORQUÍN c.d.s.: E. Pompianu, R. Pla Orquín, *Sulle tracce del tempio della rbt Elat di Sulky/Sulci. Materialità di un culto cittadino tra età punica e romana*, c.d.s.

PRITCHARD 1992: J. B. Pritchard (ed.), *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament*, 5. ed. Princeton University press, Princeton-New Jersey 1992.

REGOLI 1991: P. Regoli, *I bruciaprofumi a testa femminile dal nuraghe Lugherras (Paulilatino)*, *Studia Punica* 8, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Roma 1991.

RIBICHINI 1986: S. Ribichini, *Agrouheros, Baal Addir et le Pluton africain*, in *Histoire et archéologie de l'Afrique du Nord. Actes du IIIe Colloque sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord (Montpellier)*, Comité des travaux historiques et scientifiques, Paris 1986, pp. 133-140.

RIBICHINI 1995: S. Ribichini, *Flebili dee fenicie*, «RStudFen» 23, 1995, pp. 3-35.

SECCI 2015: R. Secci, *Religiosità greca e coroplastica punica. Materiali greco-orientali per lo studio dei cosiddetti bruciaprofumi a testa femminile*, «Byrsa» 21-22/22-23, 2012-2013, pp. 53-60.

SOTGIU 1961: G. Sotgiu, *Iscrizioni latine della Sardegna*, Cedam, Padova 1961.

SOTGIU 1995: G. Sotgiu, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in V. Santoni (ed.), *Carbonia e il Sulcis: archeologia e territorio*, S'Alvure, Oristano 1995, pp. 279-306.

TARAMELLI 1908: A. Taramelli, *S. Antioco - Scavi e scoperte di antichità puniche e romane nell'area dell'antica Sulcis*, «NSA», 4, 1908, pp. 146-162.

TARAMELLI 1919: A. Taramelli, *Aretta marmorea con bassorilievi di divinità e con iscrizione punica scoperta nell'area dell'antica Sulcis*, «NSA» 1919, pp. 151-159.

TRONCHETTI 1988: C. Tronchetti, *La fase romana*, in P. Bartoloni, P. Bernardini, C. Tronchetti, *Sant'Antioco: area del Cronicario (Campagne di scavo 1983-1986)*, «RStudFen» 16, 1988, pp. 111-119.

TRONCHETTI 2010: C. Tronchetti, *Una produzione sarda di età imperiale: la "ceramica fiammata"*, in M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara (edd.), *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane*,

Atti del XVIII convegno di Studio (Olbia, 11-14 dicembre 2008), Carocci, Roma 2010, pp. 1169-1186.

TRONCHETTI 1995: C. Tronchetti, *Per la topografia di Sulci romana*, in P. G. Spanu (ed.), *Materiali per una topografia urbana: status quaestionis e nuove acquisizioni*, Atti del V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna, Mediterraneo tardoantico e medievale, Scavi e Ricerche 10, S'Alvure, Oristano 1995, pp. 103-116.

TRONCHETTI 2021: C. Tronchetti, *Sulci*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (edd.), *Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V sec. d.C.*, Ilisso, Nuoro 2021, pp. 72-75.

UBERTI 1975: M. L. Uberti, *Su un 'trono di Astarte' a Mozia*, in G. Benigni, S. F. Bondi, G. Coacci Polsell, G. Quattrocchi Pisano, S. Ribichini, M. L. Uberti, *Saggi fenici – I*, CNR, Roma 1975, pp. 33-39.

UNALI 2012: A. Unali, *L'espressione del potere nella Sulci di età repubblicana: la cultura materiale*, in COCCO et alii 2012, pp. 2879-2888.

UNALI 2013: A. Unali, *Sulky*, Quaderni di Archeologia Sulcitana 4, Carlo Delfino editore, Sassari 2013.

UNALI 2014: A. Unali, *Terrecotte figurate dall'insediamento di Sulky*, in J. M. Álvarez Martínez, T. Nogales Basarrate, I. Rodà de Llanza (edd.), *Centro y periferia en el mundo clásico*, Actas XVIII Congreso Internacional Arqueología Clásica (Mérida 2013), Museo Nacional de Arte Romano de Mérida, Mérida 2014, pp. 1373-1377.

UNALI 2015: A. Unali, *Sulci in età repubblicana: la cultura materiale*, in P. Ruggeri (ed.), *L'Africa romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni L'Africa romana*, Atti del XX Convegno Internazionale di studi (Alghero-Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013), Carocci, Roma, pp. 2335-2341.

UNALI 2017: A. Unali, *Orizzonti documentari di Sulky fenicia: evidenza di cultura materiale (VIII-VII sec. a.C.)*, in M. Guirguis (ed.), *From the Mediterranean to the Atlantic: People, Goods and Ideas between East and West*, Proceedings of the 8th International Congress of Phoenician and Punic Studies (Sant'Antioco-

Carbonia, 21st-26th October 2013), «Folia Phoenicia» 1, Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma 2017, pp. 112-119.

VAN DOMMELEN, LÓPEZ-BERTRAN 2013: P. van Dommelen, M. López-Bertran, *Hellenism as Subaltern Practice: Rural Cults in the Punic World*, in J. R. W. Prag – J. C. Quinn (edd.), *The Hellenistic West. Rethinking the Ancient Mediterranean*, Cambridge University Press, Cambridge 2013, pp. 273-99.

VISMARA 1980: C. Vismara, *Sarda Ceres. Busti fittili di divinità femminile della Sardegna romana*, Dessì, Sassari 1980.

VISMARA 2019: C. Vismara, *Nomina (non) sunt consequentia rerum. Per uno studio dei busti fittili di divinità femminile della Sardegna romana*, in A. Polosa, H. A. Kızılarıslanoğlu, M. Oral (edd.), ΣΕΒΑΣΤΗ. *Studies in honour of Eugenia Equini Schneider*, Ege Yayınları, Istanbul, pp. 1-17.

ZUCCA 1988: R. Zucca, *Antiquarium Arborense*, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari 25, Carlo Delfino Editore, Sassari 1988, pp. 17-29.

ZUCCA 2003: R. Zucca, *Insulae Sardiniae et Corsicae: le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, Carocci, Roma 2003.

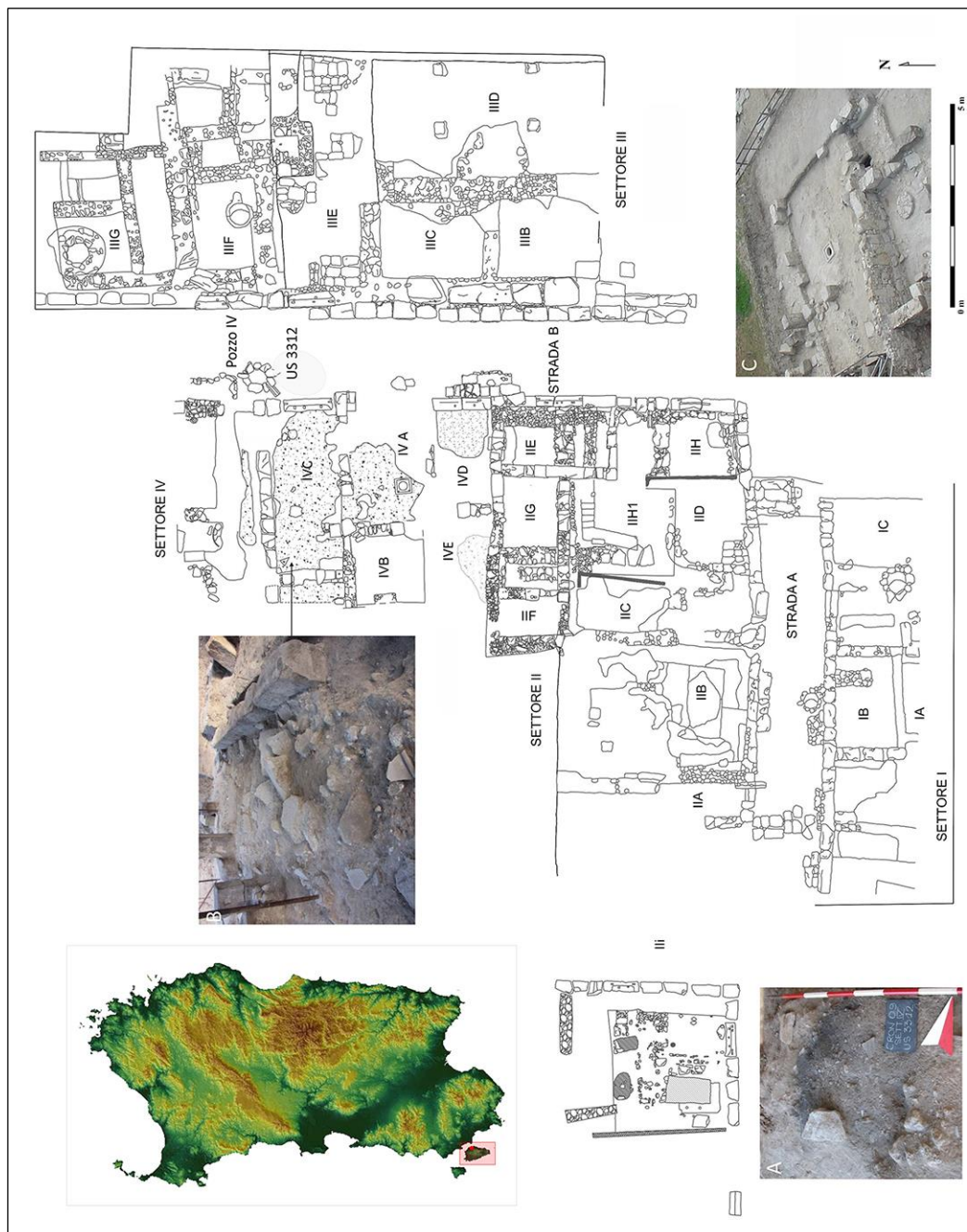


Fig. 1. Localizzazione di Sant'Antioco e planimetria dell'area del Cronicario (1983-2016): A) deposito votivo in corso di scavo; B) crollo sul porticato C; C) vista dall'alto del cortile A delle sue adiacenze; elaborazione E. Pompianu.

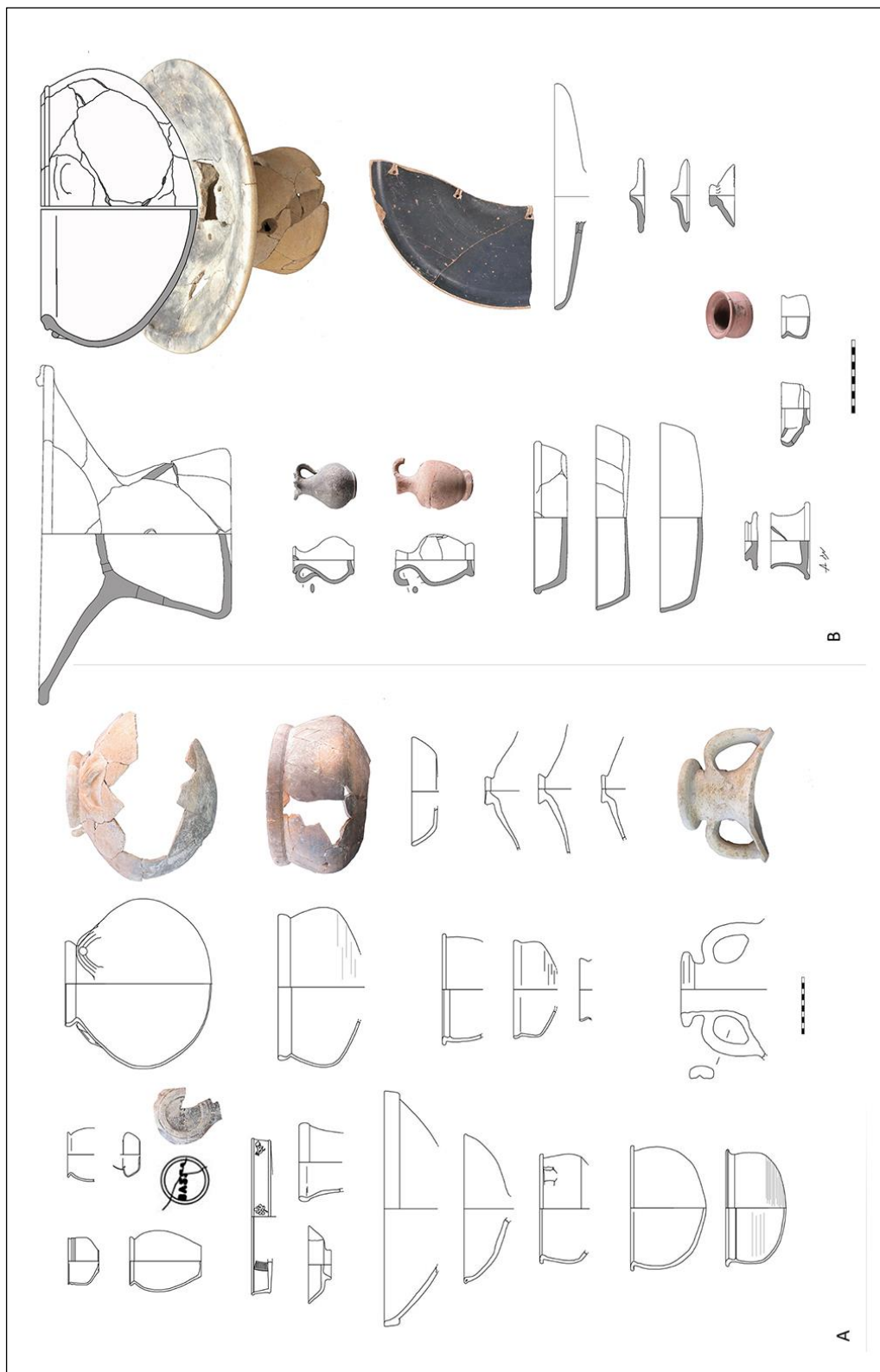


Fig. 2. Selezione vascolare: A) dall'US 4447 nel porticato; B) dal riempimento del pozzo IV; foto e disegni E. Pompianu.



Fig. 3. Terrecotte e matrici antropomorfe dall'area sacra; foto ed elaborazione E. Pompianu.



Fig. 4. Bruciaprofumi a testa femminile con probabili matrici dall'area sacra; foto P. Bartoloni, E. Pompianu.

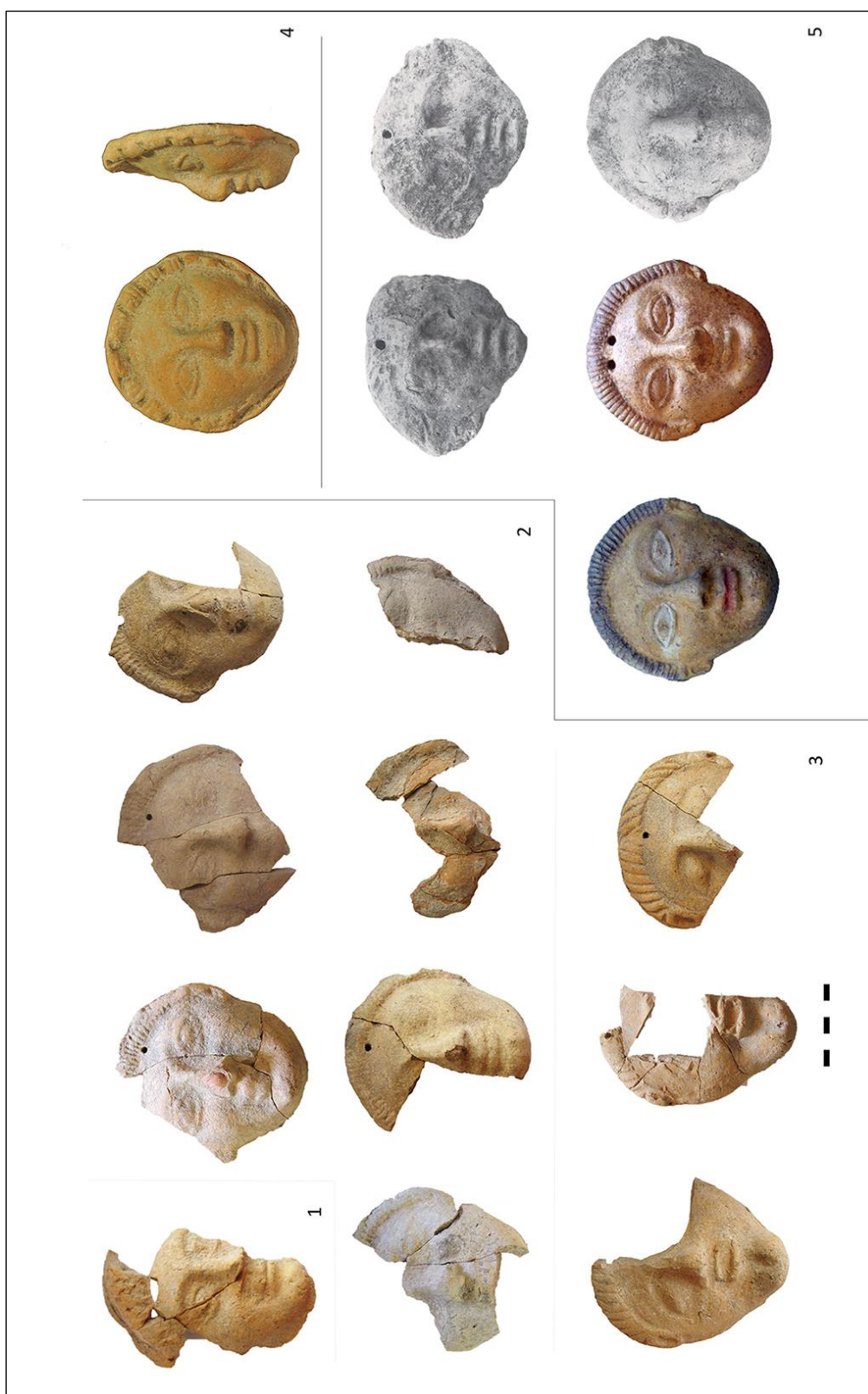


Fig. 5. 1-3) *Oscilla* dal Cronicario; 4) dalla collezione Biggio; 5-6) dalla necropoli di Is Pirixeddus; foto E. Pompianu, P. Bartoloni, Moscati 1990a, tavv. XIX-XX.



Fig. 6. Ex voto anatomici e loro matrici dall'area sacra; foto P. Bartoloni, E. Pompianu.



Fig. 7. Pesi da telaio, strumenti da tessitura e probabili bottoni dall'area sacra; foto P. Bartoloni, E. Pompianu.

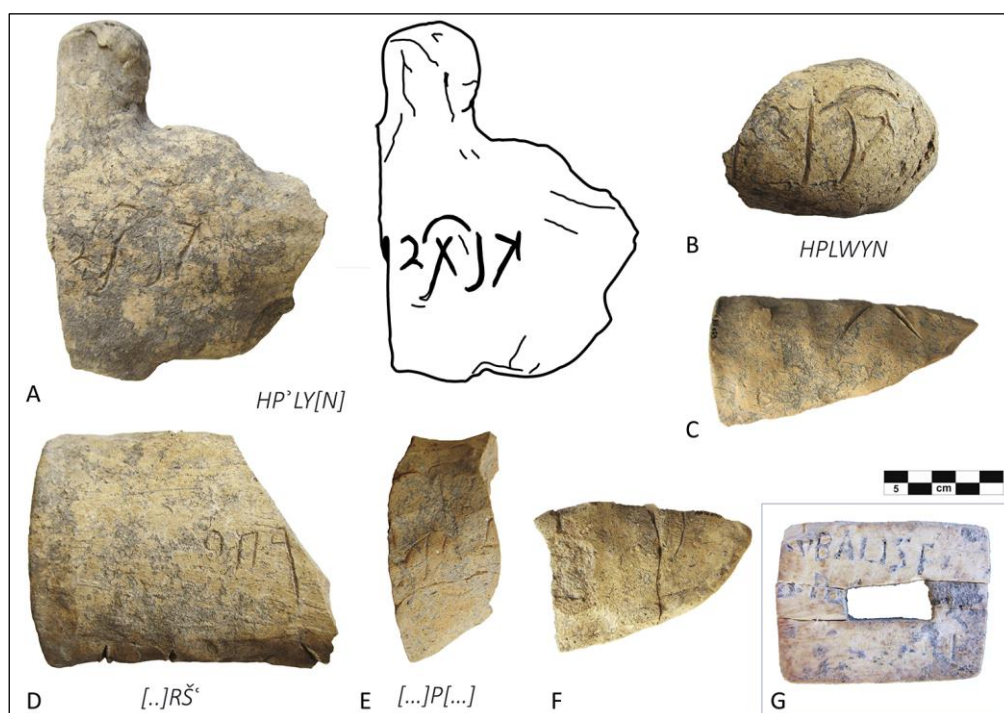


Fig. 8. Matrici e avorio iscritti dall'area sacra; foto E. Pompianu, elaborazione R. Pla Orquín.



Fig. 9. A) Iscrizione bilingue da Sulci (foto P. Bartoloni); B) iscrizione di 'LT da Antas (Garbini 2020, n. 18); C) iscrizione di ȚTLT da Antas (Garbini 2020, n. 29; foto P. Bartoloni).

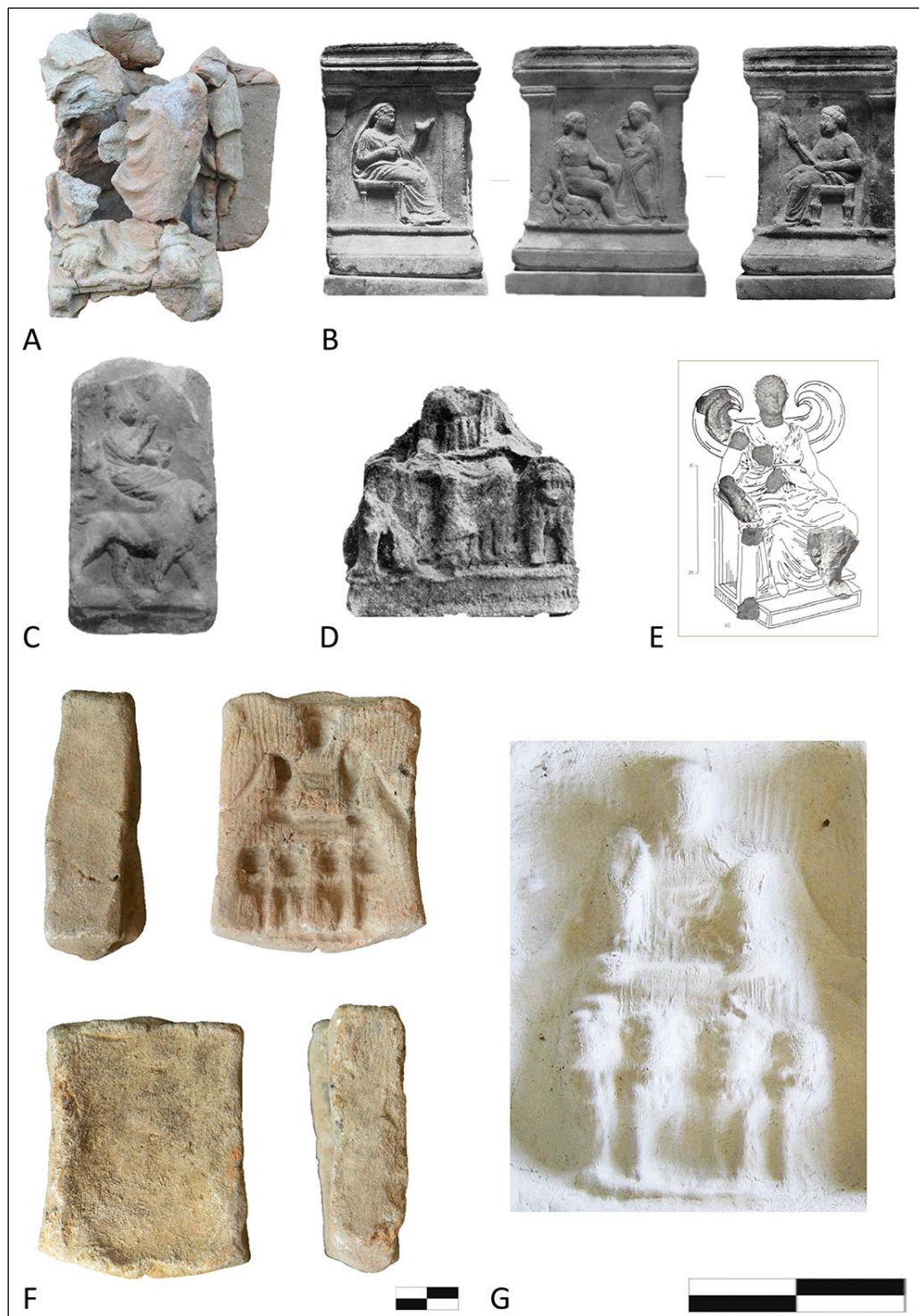


Fig. 10. A: statuetta di divinità femminile dal Cronicario (foto E. Pompianu); B: base di Melqart (da Pesce 1960); C: stele dal Libano (da Gubel 1987); D: statuetta da Mozia (da Uberti 1975); E: altorilievo da Antas (da Manca di Mores 2021); F-G: matrice e relativo calco con divinità in trono dal Cronicario (foto E. Pompianu, elaborazione R. Pla Orquín).